

# Edilizia e Territorio

## Correttivo appalti: progetti, subaffidamenti e in house nel mirino del Parlamento

28 febbraio 2017 - Mauro Salerno

Il relatore Esposito (Pd) conferma il giudizio negativo sulla prima bozza: rischio di smantellare il codice. Mariani (Camera) : ci concentreremo sui 5-10 punti chiave



Non c'è ancora una data certa, ma di sicuro quando il testo del correttivo appalti arriverà in Parlamento non troverà più l'atmosfera da luna di miele che aveva caratterizzato i rapporti tra Governo e commissioni di Camera e Senato, quando l'anno scorso si era trattato di mettere a punto prima la delega e poi i pareri relativi al nuovo codice degli appalti. Almeno a Palazzo Madama, c'è una buona probabilità che il decreto approvato in prima lettura giovedì 23 febbraio dal Consiglio dei ministri vada incontro ad acque agitate.

Che in Parlamento, anche dai banchi della maggioranza, non tutte le correzioni al Dlgs 50/2016 fossero state gradite lo si era capito anche nel corso dell'ultima audizione tenuta il 15 febbraio dal ministro Graziano Delrio proprio su tempi e contenuti della bozza di decreto. Il senatore Pd Stefano Esposito, il relatore che ha recitato un ruolo da protagonista nella partita della riforma degli appalti, allora aveva denunciato il rischio di uno «stravolgimento dell'impianto del codice». E anche oggi non sembra aver cambiato idea.

«Sto studiando e aspettando il testo post-consultazione - dice Esposito -, ma se devo essere sincero le notizie che finora sono arrivate non mi piacciono molto». Nel mirino del senatore, che dovrebbe essere confermato come relatore del parere sul provvedimento, soprattutto le aperture rispetto al divieto di appalto integrato, la revisione della disciplina del subappalto e dei lavori in house delle concessionarie autostradali. «Così l'ossatura del codice viene massacrata, per cui il mio giudizio, basato su questa prima lettura è negativo - affonda Esposito - Lavoreremo nella separazione delle funzioni e il Governo si assumerà le sue responsabilità. Su questo codice ho messo la faccia e se qualcuno ha deciso di smantellarlo lo farà senza di me».

A svolgere il ruolo di relatrice per la commissione Ambiente della Camera sarà la deputata Pd Raffaella Mariani, anche lei impegnata fin dalla prima ora nel progetto di riforma. Anche questa volta, come avvenuto con il codice, l'obiettivo è di arrivare a un parere-fotocopia tra le commissioni, in modo da accelerare i tempi. «Concentreremo l'attenzione sui 5-10 punti più delicati rispetto alla coerenza con la delega», anticipa Mariani. Dunque subappalto, centralità del progetto, «ma anche il rispetto dell'attuazione di alcuni dei "pilastri" del nuovo codice, come la qualificazione delle stazioni appaltanti». In generale l'indicazione è quella di «attendere la bozza definitiva del decreto». Con un avvertenza: «Ci preoccuperebbero correzioni che lasciano spazi di indeterminatezza nell'utilizzo degli istituti più delicati - dice Mariani -. Tutto quello che viene fatto per agevolare il mercato, ma con condizioni ben dettagliate, dal mio punto di vista, non ha problemi. Ma non bisogna lasciare ambiguità e possibilità di utilizzo, per esempio sull'appalto integrato, in casi non appropriati».